

LO SPECIALE

Dal campo alla tavola Ecco il meglio del made in Italy

L'agricoltura e l'alimentare sono la Filiera della Vita. Ce ne siamo accorti durante i mesi più duri del lockdown. Sugli scaffali dei supermercati, su quelli dei negozi, non è mai mancato il bene più necessario all'esistenza: il cibo. Dietro al quale c'è il lavoro delle filiere dell'agroalimentare che raccontiamo in queste pagine: aziende — grandi e piccole — che hanno dovuto fare i conti con le difficoltà di continuare a operare in sicurezza. Con i bilanci messi a dura prova dal lockdown. Con le preoccupazioni per i mesi a venire e le ansie della ripartenza.

Volontà, ottimismo e innovazione sono, invece, le parole chiave del futuro. Abbiamo attraversato le filiere di pasta, grano e cereali, ortofrutta, carne e allevamenti, salumi e insaccati, ortofrutta, vino e spirits, olio e condimenti, grande distribuzione e horeca, pesce e itticultura, macchine agricole, foraggi e seminativi. Accompagnati dagli scenari di Ismea sulla DopEconomy, dagli interventi dell'europarlamentare Paolo De Castro che mette a fuoco la Politica agricola europea, di Massimo Vincenzini, presidente dell'Accademia dei Georgofili, di Ettore Prandini, presidente di Coldiretti. E di Teresa Bellanova, ministro per le Politiche Agricole. Un viaggio nel meglio del made in Italy.

Direttore responsabile

Michèle Brambilla

A cura di

Paolo Giacomini, Lorenzo Frassoldati

e Franco Ferri

Hanno scritto:

Giuseppe Catapano, Maddalena De Franchis, Alessandra Ferretti, Lorenzo Frassoldati, Daniele Luzi, Paola Benedetta Manca, Cristina Mazzi, Lorenzo Pedrini, Achille Perego, Monica Pieraccini, Marco Principini, Sara Ferrari, Lorenzo Tazzari, Stefano Vetusti

Pubblicità Speed

e-mail info@speweb.it

site web speedad.it

Assago (Milano) 20090,

V.le Milanofiori, Strada 3 Palazzo B10

Tel. 0257577362

Bologna 40138, via E. Mattei, 106

Tel. 0516033848

Firenze 50122, V.le Giovine Italia, 17

Tel. 0552499203

QN il Resto del Carlino

direttore responsabile

Michèle Brambilla

QN La Nazione

direttore responsabile Agnese Pini

QN il Giornale

direttore responsabile Sandro Neri

Stampa

Servizi Stampa 2.0, srl, 20063 Cernusco sul

Naviglio (MI), via Brescia 22



«Un modello ecologico per l'agricoltura europea»

Intervista a Paolo De Castro

«L'Italia ha le carte in regola con oltre 800 prodotti riconosciuti Dop-Igp e siamo leader nel biologico. Ridurre la burocrazia, pratiche semplificate»

di **Lorenzo Frassoldati**
BOLOGNA

L'Europa dei prossimi anni sarà più 'verde'. È il New european green deal, declinato in due strategie «dedicate» — Biodiversity e Farm to fork — che trasformeranno l'agroalimentare in un modello di ecosostenibilità. E poi c'è la Pac (Politica agricola comune), da riformare e tarare in questa chiave, che dovrà incentivare gli agricoltori e soddisfare i consumatori azzerando, o quasi, l'inquinamento. Chi pagherà tutto questo, chiediamo a Paolo De Castro (in alto a sinistra), due volte ministro, europarlamentare da 11 anni, ex presidente di Comagri (la Commissione agricoltura dell'Europarlamento)?

«L'Unione europea, con il contributo dei 27 Stati membri e dei suoi 450 milioni di cittadini, che ne trarranno benefici in termini di salute, sicurezza alimentare e benessere in una logica di economia circolare». **C'è da essere ottimisti? Qualcuno parla di obiettivi troppo ambiziosi...**

«Ottimisti e realisti: il Green deal lanciato dalla Commissione

Ue è un progetto ambizioso che punta ad abbattere le emissioni di gas serra portando l'Europa, entro il 2050, a raggiungere la neutralità climatica».

E l'agricoltura?

«Per raggiungere questi obiettivi sarà sempre più strategica. Non a caso la presidente dell'Esecutivo, Ursula von der Leyen (in alto al centro), ha detto che per voltare pagina dovremo puntare su agricoltura e digitale».

Biodiversità e 'Dal campo alla tavola' suonano come slogan.

«Dietro c'è della sostanza. E l'Italia, dati alla mano, in questo senso è già ai vertici europei: vanta oltre 800 prodotti riconosciuti Dop-Igp, è leader nel biologico, ha 40mila aziende agricole che custodiscono semi e piante a rischio di estinzione e il maggior numero di alimenti in regola per residui chimici».

BRUXELLES

«Il piano di rilancio Ue post-Coronavirus dovrebbe stanziare oltre 391 miliardi con un aumento del 2,8%»

L'Italia dei primati è però nota anche per la scarsa capacità di spesa degli aiuti Ue.

«Certo la burocrazia va ridotta e le pratiche vanno semplificate: la prossima Pac dovrà essere più 'verde', ma anche a portata di 'click' per tutti gli agricoltori».

La Politica agricola, che quest'anno è in scadenza, assorbe circa il 37% del budget complessivo comunitario, ma per quella futura si parla di tagli quasi certi.

«In base ai nostri calcoli non è così. Nel periodo di programmazione 2014-2020 per l'agricoltura sono stati stanziati quasi 381 miliardi di euro: circa 54 miliardi l'anno, di cui 7 destinati all'Italia. Il Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 proposto ora dalla Commissione, che Consiglio e Parlamento dovranno approvare insieme al Piano di rilancio dell'economia per il post-Coronavirus, ribattezzato 'Next Generation Eu', di miliardi al settore ne dovrebbe stanziare oltre 391, con un aumento del 2,8%. Il taglio, per circa 15 miliardi, era previsto nella proposta presentata due anni fa dal-

la vecchia Commissione europea».

Dunque tutto bene?

«Dopo il dramma della pandemia possono nascere delle opportunità. La proposta di bilancio Pac per i prossimi sette anni, se confermata, aumenterebbe in particolare di oltre l'8% le risorse per lo Sviluppo rurale».

Il cosiddetto secondo pilastro, appunto, sul quale alcune Regioni hanno registrato ritardi e incapacità di spesa.

«Agli Stati membri è consentita una certa flessibilità nella destinazione dei fondi Ue. Quelli dello Sviluppo rurale possono essere veicolati, fino al 15%, come pagamenti diretti, cioè il primo pilastro della Pac».

In attesa della riforma, nel 2021 e 2022 gli agricoltori continueranno a fare i conti con le attuali regole Pac.

«Un motivo di tranquillità per loro. E meno problemi per le Regioni in difficoltà nella gestione dei Programmi di sviluppo rurale».

E il commissario all'Agricoltura?

«Wojciechowski (in alto destra) è una brava persona, ma finora è stato alla finestra. Gli agricoltori hanno bisogno di risposte, e di liquidità, per l'immediato».

Il primo passo l'avete fatto in commissione Agricoltura...

«Abbiamo raddoppiato i fondi per agricoltori, imprese e cooperative agricole per rispondere subito alla crisi provocata dal coronavirus: ai singoli produttori andrà un importo forfettario di 7mila euro, a Pmi e coop di 50mila. Una prima importante boccata d'ossigeno da oltre 400 milioni di euro».